

della necessità di una riforma a base di decentramento, ma quando il decentramento non c'è, succede che la gente, che è lontana dai grandi centri, va dal deputato, che rappresenta un anello di unione tra le popolazioni ed il potere centrale. Il giorno, in cui voi toglierete questo anello, quale sarà il rapporto tra le popolazioni e lo Stato? Avrete soltanto l'esattore, gli organi fiscali. Quindi non precipitiamo nella soppressione di questo modesto cireneo delle deficienze dello Stato. Voi toglierete all'elettore la possibilità di nominare il fiduciario delle sue aspirazioni, colui, che egli conosce, della cui onestà egli è sicuro. Dopo che avrete tolto tutto questo, che cosa avverrà?

Si dice apertamente nelle campagne, quando si è saputo della vera consistenza della riforma: noi non avremo più rappresentanti. Non potremo più votare per chi conosciamo; perciò non voteremo più. Ed allora, ecco sorgere la proposta di rendere il voto obbligatorio. Ma sul serio si vuole imporre il voto? Volete davvero aggiungere un'altra violenza alle altre, già indicate? Non è possibile! Quando si facesse una legislazione così pazzesca, da introdurre il voto obbligatorio, l'elettore farebbe in modo di non votare; darebbe il voto nullo.

Come volete impedire di dare il voto nullo?

Ecco che sorgerà la proposta del voto palese. Ma al voto palese nessuno può pensare sul serio. (*Interruzioni*).

L'elettore non ha ancora l'indipendenza morale ed economica di poter votare liberamente allorché il suo voto potrà essere controllato dal padrone, o dal parroco, o dal sindaco, o da qualche altra persona di cui l'elettore sia dipendente.

CAMERA, *relatore della minoranza*. Ma non l'ha proposto nessuno!

SAUDINO. Signori, pensate a non allontanare gli elettori dalle urne, pensate alla gravità delle conseguenze di un congegno elettorale che non è semplice, non è chiaro, non è compreso da un grandissimo numero di elettori!

Con l'imporre alle moltitudini rurali un siffatto sistema, voi fate opera antidemocratica.

La democrazia non sta nell'etichetta e nelle formule, sta nella sostanza. Ora è della essenza del principio democratico rispettare la volontà del popolo.

Rispettate la volontà di questo popolo

che ha dato tante prove di abnegazione e di disciplina!

Non violentate la volontà di questo popolo che avete tanto elogiato durante la guerra, e che all'indomani della riforma si troverebbe spogliato dell'unico mezzo di esprimere, nei mezzi legali, la sua volontà! (*Approvazioni*).

*Voci*. A domani!

PRESIDENTE. Siccome sono già le 19, il seguito della discussione è rimesso a domani.

### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro.

FERRARIS, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 aprile 1915, n. 603, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, portante provvedimenti per le piccole industrie.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1747; concernente la costruzione e l'esercizio dei frigoriferi.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale del 15 maggio 1919, n. 818, contenente disposizioni sull'igiene del lavoro.

Mi onoro anche di ritirare il disegno di legge presentato nella tornata del 28 novembre 1918, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'industria commercio e lavoro, della presentazione di questi disegni di legge. Saranno rimessi agli Uffici.

Do anche atto all'onorevole ministro del ritiro del disegno di legge sui provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria, presentato il 28 novembre 1918.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

MOLINA, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui gravi fatti di Lucera. « Cavallari ».